

Padre Francesco Pianzola

una vita per la gente

A CURA DELLE MISSIONARIE
DELL'IMMACOLATA REGINA DELLA PACE - MORTARA (PV)

50



Don niente

Don Niente sarà chiamato "Beato"



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE • AFFARI GENERALI

N. 94.562

Dal Vaticano, 2 maggio 2008

Eccellenza Reverendissima,

con riferimento alla richiesta che Ella, unitamente alla Rev.da Postulatrice Suor Tiziana Conterbia, ha avanzato con la stimata lettera del 3 aprile scorso, sono lieto di significarLe che il Sommo Pontefice ha concesso che la Celebrazione del Rito di Beatificazione del Venerabile Servo di Dio Francesco Pianzola abbia luogo in codesta Città nel pomeriggio di sabato 4 ottobre 2008. Rappresentante del Santo Padre sarà il Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

Nel comunicare quanto sopra, sono a pregare l'Eccellenza Vostra di voler prendere direttamente contatto con la Congregazione delle Cause dei Santi e con l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice per quanto concerne l'organizzazione della Celebrazione.

Profitto della circostanza per confermarvi con sensi di distinto ossequio

dell'Eccellenza Vostra Reverendissima

dev.mo

A Sua Eccellenza Reverendissima
Mons. Claudio BAGGINI
Vescovo di Vigevano
Piazza Sant'Ambrogio, 14
27029 VIGEVANO (PV)

FRANCESCO PIANZOLA
Presbitero Diocesano
Fondatore della Congregazione
Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace
(1881 - 1943)

Il Ven. Servo di Dio Francesco Pianzola nacque a Sartirana Lomellina (PV) il 5 ottobre 1881. Avvertiti i germi di vocazione al ministero ordinato, entrò nel Seminario diocesano e, nonostante alcuni problemi di salute, fu ordinato presbitero il 16 marzo 1907. Nominato rettore del Santuario dell'Immacolata in Vigevano, Don Francesco coinvolse un piccolo gruppo di presbiteri, i *Padri Oblati*, per avviare un intenso apostolato itinerante nelle zone rurali. A contatto con la dura realtà di quell'ambiente, il Servo di Dio ebbe l'ispirazione di fondare un istituto religioso particolarmente dedicato alle tante donne impegnate in quel contesto sociale, che non di rado erano degradate e sfruttate in tutti i sensi. Nacquero così le *Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace*, che offriranno valida testimonianza attraverso iniziative di solidarietà e condivisione, vicinanza spirituale e impegno caritativo. Il Servo di Dio, prostrato dal diabete, si spense il 4 giugno 1943 a Mortara (PV), dove si era ritirato negli ultimi anni.

Il Sommo Pontefice Benedetto XVI il 26 giugno 2006 ha dichiarato che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

In vista della sua beatificazione, la Postulazione della Causa ha sottoposto al giudizio di questa Congregazione delle Cause dei Santi la presunta guarigione miracolosa del quindicenne Gian Pietro Rigolone, il quale, trovandosi la sera del 28 febbraio 1984 con il fratello minore a maneggiare un fucile da caccia, rimase gravemente ferito sul volto da un colpo partito accidentalmente: numerosi pallini metallici penetrarono nel cranio del ragazzo, che entrò immediatamente in coma profondo. Trasportato in ospedale, fu dichiarato non operabile. Viste le sue condizioni estremamente gravi, lo stesso giorno dell'incidente furono rivolte delle invocazioni al Servo di Dio da parte delle Suore Missionarie del Pianzola e di numerosi fedeli e venne inviato alla madre del ragazzo un fazzoletto del Padre Fondatore, che ella quotidianamente accostò alla fronte del figlio in coma. Pochi giorni dopo si manifestarono i segni di un miglioramento che ben presto, con grande meraviglia dei medici, si consolidò in una completa guarigione. Appare evidente la concomitanza cronologica e il nesso tra l'invocazione al Servo di Dio e la guarigione di Gian Pietro Rigolone, che attualmente gode di buona salute ed è in grado di gestire una normale vita relazionale.

Sulla guarigione, ritenuta miracolosa, dal 3 dicembre 2001 al 20 settembre 2002 presso la Curia di Vercelli fu istruita l'Inchiesta Diocesana, la cui validità giuridica è stata riconosciuta da questa Congregazione con Decreto del 21 febbraio 2003. La Consulta Medica del Dicastero nella seduta del 12 ottobre 2006 ha riconosciuto che la guarigione dalla devastante lesione cranica fu "rapida, completa e duratura; inspiegabile alla luce delle conoscenze mediche attuali". Il 30 ottobre 2007 si è tenuto il Congresso Peculiare di Consultori Teologi il cui esito positivo è stato confermato l'11 marzo 2008 dai Padri Cardinali e Vescovi in Sessione Ordinaria, essendo Ponente della Causa l'Em.mo Card. Angelo Comastri, Arciprete della Pontificia Basilica Vaticana. E tanto nella riunione dei Consultori quanto nella Sessione dei Cardinali e Vescovi, alla questione se risulti un miracolo operato da Dio è stata data risposta affermativa.

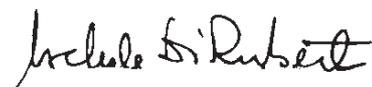
Presentata quindi un'accurata relazione di tutte queste fasi al Sommo Pontefice Benedetto XVI da parte del sottoscritto Cardinale Prefetto, il Beatissimo Padre, accogliendo e ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, nel sottoscritto giorno solennemente dichiarò: *Si tratta di un miracolo operato da Dio per intercessione del Ven. Servo di Dio Francesco Pianzola, Presbitero Diocesano e Fondatore della Congregazione delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace, l'avvenimento della repentina, perfetta e costante guarigione di Gian Pietro Rigolone da "gravissimo trauma cranio-encefalico con coma 3-4 della scala di Glasgow, per ferita d'arma da fuoco (fucile Flobert calibro 9) in sede fronto-orbitaria sinistra, con massa di pallini da caccia penetrati e diffusi nel parenchima cerebrale, comportante amaurosi sn. ed emiparesi sn."*

Il Beatissimo Padre ha dato mandato di rendere pubblico questo Decreto e di trascriverlo negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato in Roma, il giorno 15 del mese di marzo dell'Anno del Signore 2008.



JOSE' Card. SARAIVA MARTINS
 Prefetto



+ MICHELE DI RUBERTO
 Arcivescovo tit. di Biccari
 Segretario



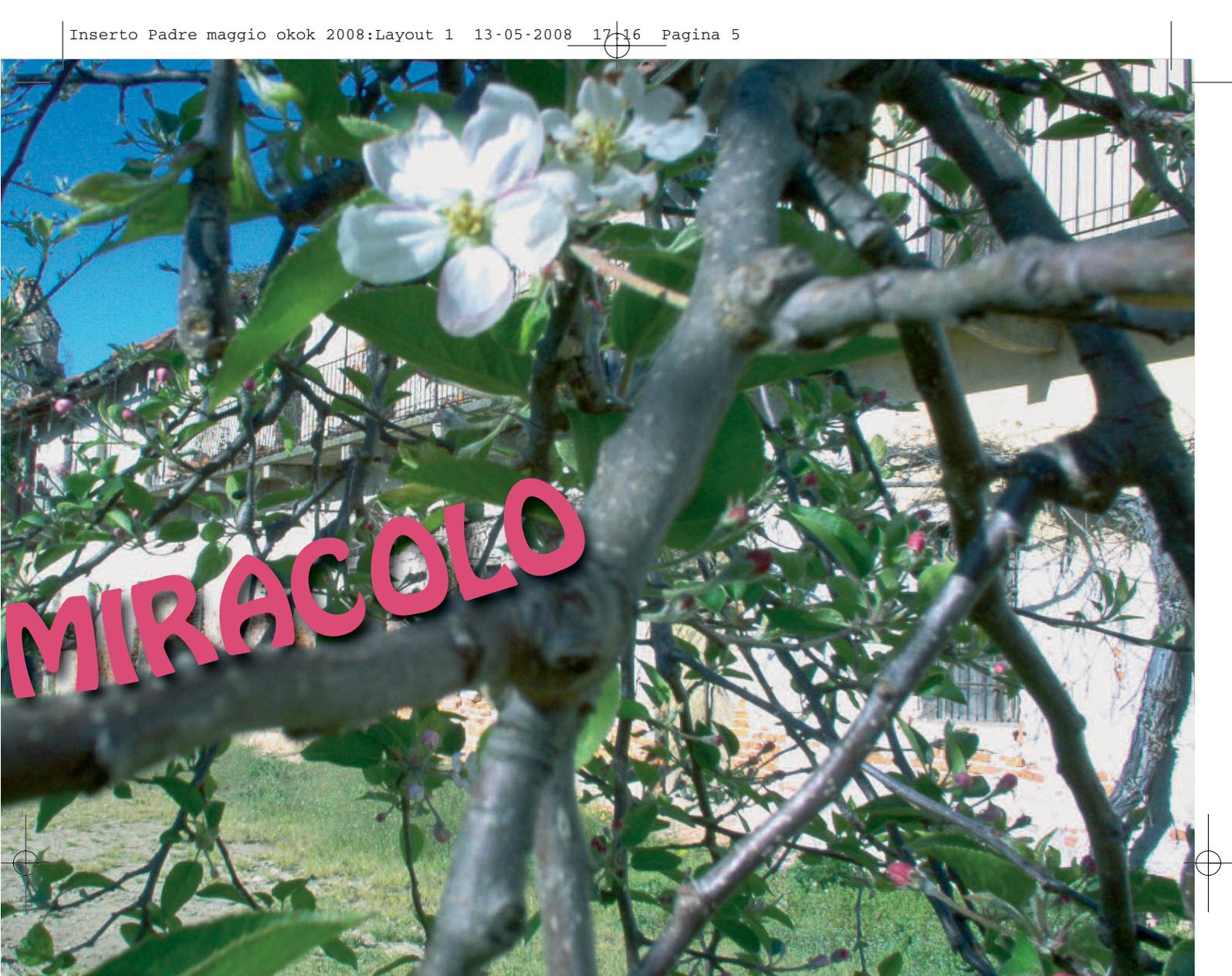
LA TERRA DEL MI

C'era una volta...

I nonni iniziavano così a raccontare le favole, ambientate in castelli o nei boschi, nei luoghi in cui la fantasia poteva sprigionarsi, senza poter essere poi controllata dalla veridicità dei fatti.

Quanto ci avvolgevano di stupore e di tenerezza, a volte di mistero e di paura, quei racconti! Ma nello stesso tempo, ci ancoravano ad un passato i cui valori primari erano l'attenzione alla persona, soprattutto a quella più debole e più fragile; il rispetto per gli anziani, in particolare per chi si faceva in quattro per aiutare o per chi si assumeva la fatica di un lavoro senza risparmio e senza guadagno. E i giovani non stavano a guardare, venivano instradati e coinvolti dalla famiglia, diremmo iniziati al lavoro.

Com'erano suggestivi i ritrovi serali del "borgo", nella stalla a pulire il granoturco, le patate o le rape "per gli animali e per i cristiani"; ritrovi allargati in cui tutti i vicini, e soprattutto gli abitanti del cortile, partecipavano spontaneamente come a un convegno di famiglia: il caldo e la fioca luce della lucerna favorivano lo snodarsi del vissuto in racconti di imprese e di ricordi. Si ritornava così al cuore della vita e della famiglia.



MIRACOLO

Un giusto investimento del tempo per documentare e tramandare storie di vita. Ciascuno appartiene alla "terra" dove nasce e cresce, con e tra la gente per irrobustire le sue radici e... rinascere.

Anche nelle catechesi Padre Pianzola utilizzava il racconto, ancora oggi, suggerito come metodo di partecipazione e di coinvolgimento dei ragazzi: ma... il luogo della comunicazione, diretta e vera, è proprio e sempre la vita, quella quotidiana, quella che non ci lascia mai sia nella dimensione della realtà sia in quella del sogno o della fantasia.

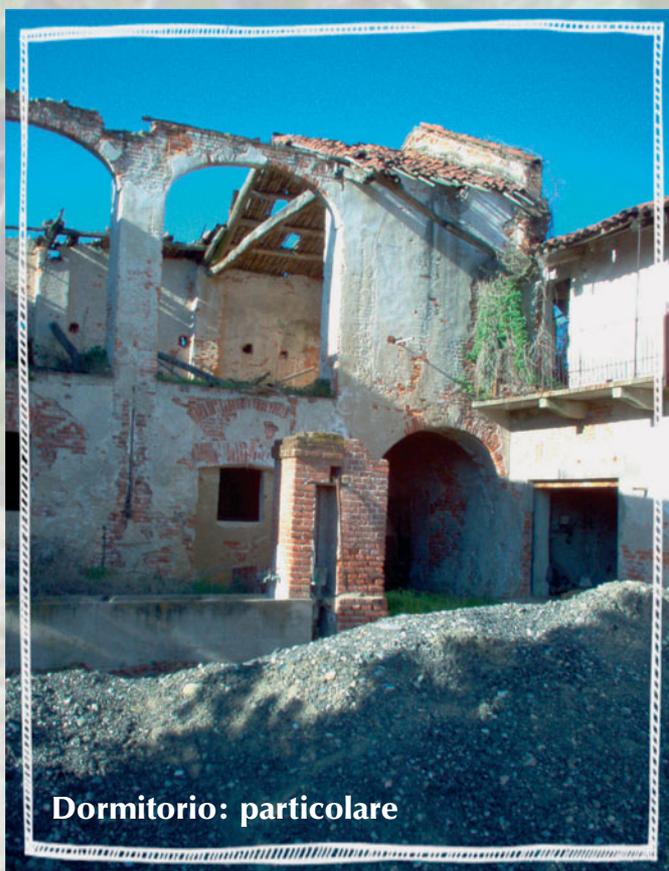
Anche **Gian Pietro Rigolone, un adolescente della Cascina "La Lista", nella frazione Crocchio di Formigliana**, circondata dalla risaia, in zona vercellese, sognava di diventare grande e di diventare agricoltore come il padre, in una Azienda che si rispettassee sia per la coltivazione sia per l'ampiezza.

I sogni non nascevano dal nulla, ma dalla realtà della vita che lo circondava: i genitori, i nonni ed i bisnonni erano proprietari di terreni per risaia.

In famiglia, d'inverno e soprattutto di sera vicino al camino, i nonni ricordavano e raccontavano ai nipoti la dura fatica per conquistare la terra e la libertà di coltivare riso in proprio, senza doverne cedere una parte ai "padroni".



Cascina "La Lista"



Dormitorio: particolare

E... come era duro, doloroso e senza futuro il lavoro a capo chino, con i piedi a mollo nella risaia tutto il giorno!!!; con le zanzare e i tafani che ronzavano intorno, pronti a pungere al momento giusto.

In particolare le donne, per guadagnarsi il pane, arrivavano da lontano, col treno prima e poi sui carri ed erano ospitate nei solai della cascina: quante ne arrivavano e quante portavano con sé i bambini in fasce e quante, soprattutto, ne avevano lasciati a casa, e.. tutto per un tozzo di pane...!

Una storia affascinante e drammatica allo stesso tempo e tutta da riscoprire nella sua ingenuità.

"In grembo alla terra", un volume edito dalla Casa E.O.S. di Novara,

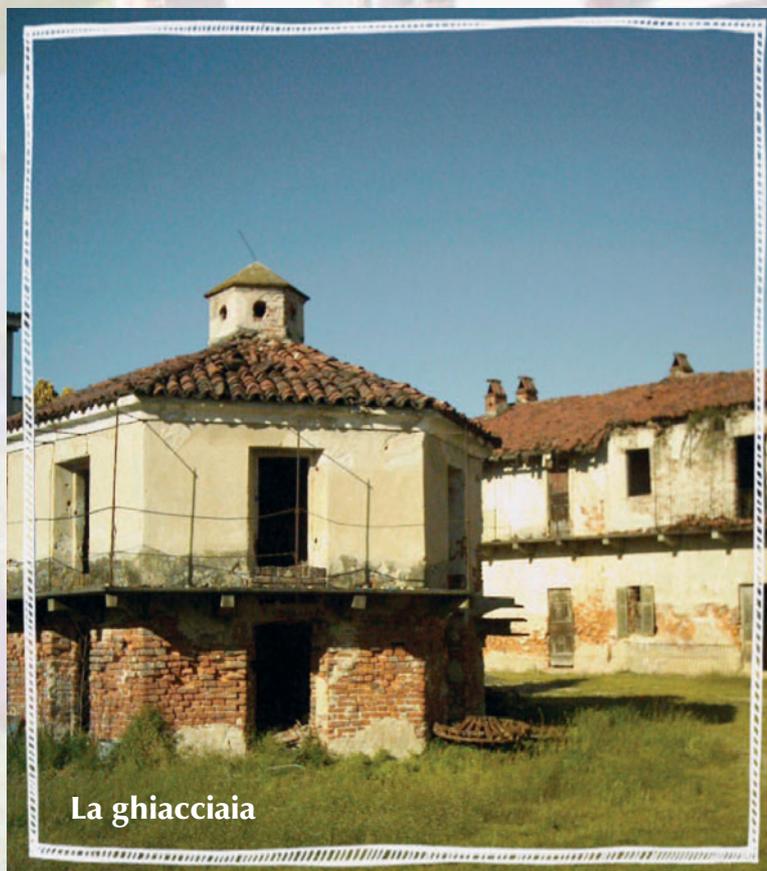


Vecchia Cascina Rigolone

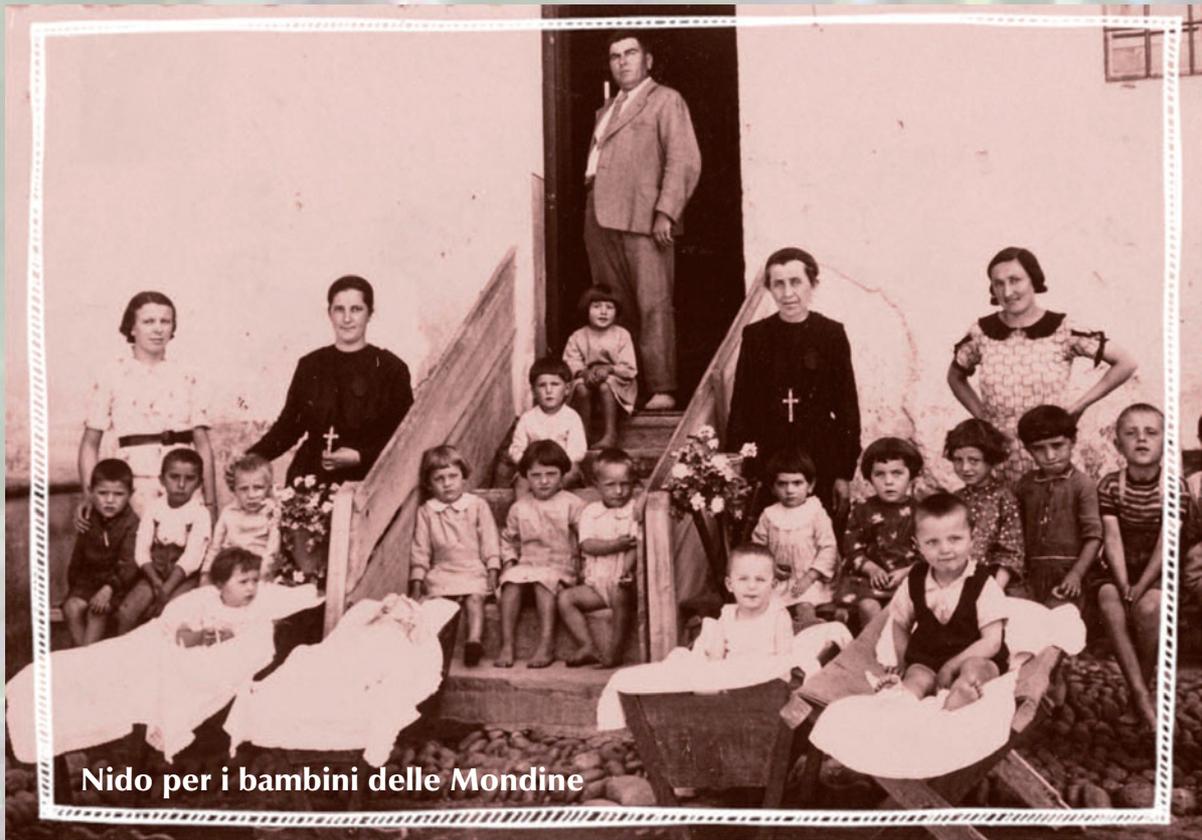
ha raccolto testimonianze e foto inedite sulle problematiche della condizione rurale dei primi del '900: un toccasana in questo tempo in cui si parla "di un prete che porta Dio in risaia".

E' quasi naturale l'immergersi in "quelle acque" per portare alla luce delle orme, sopite dal tempo.

Alcune "cartelle storiche" così chiamate dal Pianzola e da lui archiviate, rivelano inediti fioretti *dell'arte dell'aver cura*, esercitata dalle Suore Missionarie, comunemente chiamate Suore Pianzoline o del popolo, nel portarsi tra quella fiumana di giovani sul posto del lavoro;



La ghiacciaia



Nido per i bambini delle Mondine

raccontano disagi e fatiche dopo una giornata di lavoro, ma altresì la gioia di camminare a piedi per “dire Gesù” e condividere la stanchezza di un lavoro, “troppo lontano da casa”.

“Adunata di riconoscenza delle mondine lomelline - Domenica 24 (giugno 1924) si è svolta nell’Oratorio delle Figlie Missionarie dell’Immacolata, una di quelle feste semplici e spontanee che commuovono i cuori. (...) Non fu una festa preparata; fu un palpito spontaneo del cuore, una naturale espressione di gratitudine per le indefesse cure che le Figlie missionarie prodigano a favore di queste figlie dei campi, lontane dalle loro mamme e dai loro paesi “per un pezzo di pane”. Il Capo di Cernago le ha chiamate le mamme giovani delle abbronzate figlie della Risaia.”

(L’Araldo, n° 26, 1924).

“Fornaci Crocicchio. In questa giovanissima frazione che ha visto sorgere una fiorente sezione dell’Opera Nazionale Dopolavoro, di questi giorni, per iniziativa della sezione stessa e per il contributo di buone persone è stato aperto un Asilo Nido per i bimbi delle Mondariso (...) Le Suore dopo l’assistenza ai bambini portano la loro parola di fede e di fervore religioso alle mondine dei cascinali circconvicini” (L’Eusebiano, 26.06.1930).

“Lista e Fornaci Crocicchio. Come stare in chiesa? Si prepara all’esterno un padiglione ed un altare: là in mezzo alla turba delle risaiole Gesù discende a sollevare i loro cuori, a saziare la fame delle loro anime, dandosi in cibo eucaristico a più di duecento, che un incidente disastroso non ha permesso di duplicare; e tra di esse vi erano pure chi a quindici e a trent’anni ricevevano per la prima volta il Pane degli Angeli”.



Le Suore Pianzoline in missione

"1 giugno 1934 -

Le suore di Formigliana vanno alla Lista a salutare le loro sorelle arrivate.

Ritornando, si fermarono con un gruppo di mondariso che per strada incontrarono.

Visitarono pure le risaiole della Cascina Frati dove notarono da parte delle medesime un po' d'indifferenza.

Venivano dal paese di Ottone della provincia di Piacenza ed erano in numero di 78 con a capo Malaspina Luigi."

(Dal Diario di Formigliana)



Lavatoio: particolare



Il lavoro dei campi

E...proprio lì, a **Cascina "La Lista"**, proprio lì dove Padre Pianzola inviò le sue Figlie missionarie a vivere tra le "mondariso" per essere piccole mani di aiuto, "*piccole infermiere di anime*", proprio lì, quasi a continuare la sua "storia di missione", *Don Niente* ottiene la guarigione per il giovane Gian Pietro.



Gian Pietro, ogni età ha i suoi sogni, i suoi tempi, le sue domande: come rileggi, alla luce del miracolo, quell'incidente?

"Credo che il fatto straordinario della mia guarigione debba avere un senso ed un significato. Sono sempre alla ri-

cerca di questa risposta: perché sono qui? Perché sono uscito dal coma? E' come un grido che mi tormenta la vita: è quel grido che chiede al Signore di dare senso alla mia vita nel poterla realizzare pienamente. Mia madre mi ha raccontato e spesso me lo ricorda di quanta gente ha pregato Padre Pianzola per me.

Non so se ho ringraziato tutti.

Vorrei che la mia vita fosse davvero un segno del grande dono che il Signore mi ha concesso, ma di cui non so ancora goderne pienamente mettendo a frutto tutto ciò che mi ha lasciato, nonostante l'handicap".

Ci puoi raccontare che cosa ti è successo?

"Era il 28 febbraio dell'anno 1984, giornata nuvolosa, tipica di febbraio. Di ritorno da un giro in cascina con un fucile Flobert calibro 9, che maneggiavo per uccidere i topi e che quel giorno avevo usato per uccidere i passerotti, mostravo a mio fratello Stefano di 11 anni, l'arma da fuoco, sicurissimo di

aver scaricato tutte le cartucce, mentre la mamma stava cucinando la cena. La mamma mi ha poi raccontato ciò che successe in quel momento.

Partito il colpo, fece appena in tempo a girarsi per vedermi cadere a terra.

Fui trasportato prima all'Ospedale S. Andrea di Vercelli e subito dopo trasferito all'Ospedale Maggiore di Novara, per l'estrema gravità del caso, senza alcuna speranza di vita. Il giorno dopo, il Prof. Enrico Geuna, Primario del reparto di Neurochirurgia, avuti i referti della Tac e dopo avermi visitato accuratamente, non nascose le sue infauste previsioni circa il coma profondo, anzi, parlò di espianto d'organi; cosa che non si poté fare per la grave infezione che aveva colpito anch'essi.

La mamma aveva chiesto preghiere a Suor Benedetta, una delle Suore Mis-





sionarie della Scuola Materna di Formigliana, che mandò un fazzoletto del loro fondatore, Padre Francesco Pianzola, unito all'immagine con una preghiera. La mamma continuò a passarmi sulla fronte quel fazzoletto, recitarono quella preghiera molti amici e conoscenti di Formigliana.

All'incirca una settimana dopo, ho dato segni di vita e, nonostante i pareri discordi dei medici, ho iniziato la mia rinascita."

**Chi è per te, ora, questo prete?
Quale relazione hai con lui?**

"Per me è un amico: mi affido sempre a Padre Pianzola.

Porto sempre con me, nel portafoglio,

la sua foto, quella che si è sdruscita sotto i cuscini dell'ospedale e che la mamma mi passava sempre sulla fronte con il pezzo di fazzoletto.

Gli chiedo che, per sua intercessione, il Signore mi conceda quanto desidero: poter formarmi una famiglia; avere un lavoro dignitoso ed adeguato alle mie possibilità".

Che cosa ha cambiato nella tua vita la conferma che il fatto, a te accaduto, è un miracolo?

"La guarigione è stata per me come uscire da un tunnel: come un rinascere a luce nuova... Continuo la mia vita e coltivo i desideri di sempre e poi... in fondo mi sento un po' prediletto.



Le famiglie Vaccarone: nipoti di Padre Pianzola

I miei genitori, soprattutto la mamma, vorrebbero che io fossi più di "chiesa"; mio padre mi chiede più costanza negli impegni familiari e più puntualità. Gli amici mi aiutano ad accettare il peso di questo handicap con pace e serenità".

La voglia di vivere pienamente la vita porta Gian Pietro a porsi molte domande e a cercare delle risposte tra gli amici e tra le persone che gli offrono la possibilità di uscire dalla *routine* del lavoro campestre o di fuggire dai ristretti confini della Cascina.

Positivo, a questo scopo, è stato, certamente, il nostro incontro: a Gian Pietro è stata offerta una nuova possibilità di scoprire e riconoscere le proprie capacità per metterle a frutto nel modo migliore.

Gli approcci personali, l'incontro con

gli Esperti del Centro riabilitativo di Veruno, i confronti e i tentativi di chiarire in famiglia sia i motivi di fuga del sabato sera per stare con gli amici, sia il desiderio di un lavoro remunerato, ai fini di una futura autosufficienza economica, hanno creato un percorso verso l'ascolto reciproco, la comprensione e la corresponsabilità.

In una società che vorrebbe imporre a tutti i modelli massificanti del disimpegno e del consumismo, la solidarietà del "cortile di una Cascina" sembra saper dare ai genitori, "agricoltori risicolli", un senso di protezione maggiore nell'assunzione di valori tradizionali e condivisi, di reciproco aiuto delle famiglie in una rete di normali e scontati rapporti lavorativi ed anche culturali.

Come tutti i giovani, anche Gian Pietro cerca le motivazioni delle sue scel-

te, lontane, forse, dai valori socio-religioso-culturali della tradizione contadina: soprattutto, si rivelano non così scontate, per i figli, le scelte dei genitori, in particolare quelle relative alla fede e alla vita cristiana.

La ricerca di senso e di significato per il dono della vita, ottenuto dall'intercessione di Padre Pianzola, darà risposta, a tempo opportuno, ai suoi molti "perchè".

Gian Pietro, scappato dai banchi della scuola per entrare in contatto con il lavoro della terra, non vuole scappare, ora, dalla vita per i modesti deficit residui, ma è sempre più in cerca di senso e di respiro verso un domani diverso e sognato.

La conversazione con lui è piacevole: il sapere è una delle condizioni per entrare in dialogo con gli amici e, in particolare, con "le ragazze"; è una dotazione per la propria persona, un arricchimento che può compensare l'armonia fisica non totalmente recuperata.

Già il Prof. Carlo Tibaldeschi, quale Ispettore medico nominato dal Tribunale di Vercelli, al termine della visita medica, in un colloquio più direttamente personale e spirituale, consigliò a Gian Pietro Rigolone di non lasciar cadere le sue capacità di ripresa e di non sottovalutare la possibilità di un lavoro remunerativo che lo abiliti ad una vita autosufficiente.

Anch'io ri-affido a Padre Francesco Pianzola, che presto sarà beatificato, la vita di Gian Pietro perchè, attraverso i piccoli e grandi gesti della quotidianità, possa ritrovare, nella famiglia, quell'aiuto in più che lo sostenga nell'aprirsi verso il mondo esterno al fine di poter costruire un suo benessere più ampio e più completo.

Suor Tiziana Conterbia

APPUNTAMENTI APPUNTAMENTI APPUNTAMENTI

DOMENICA 1 GIUGNO 2008, ALLE ORE 21:

Don Niente il Musical, al Cinema Teatro Cristallo di Cesano Boscone (Milano) per il 30° anniversario di Ordinazione Sacerdotale di Don Lucio Galbiati, Parroco di San Giustino.

SABATO 7 GIUGNO 2008: Mortara - Casamadre - Via delle Mura

Ore 15.30 **Accoglienza**

Ore 16.00 **Assemblea di tutti gli Amici di Padre Pianzola**

Ore 18.30 **Eucaristia** presieduta da Sua Ecc.za Mons. Claudio Baggini Vescovo di Vigevano nell'anniversario della morte del **Venerabile Padre Francesco Pianzola**

SABATO 4 OTTOBRE 2008: A VIGEVANO

Celebrazione del Rito di Beatificazione di Padre Francesco Pianzola

Cenni biografici

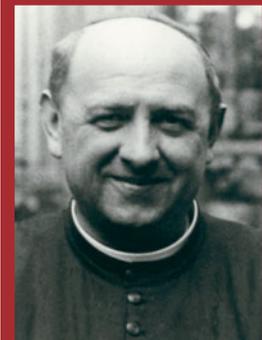
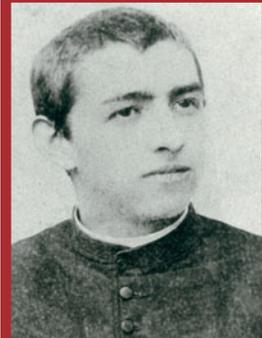
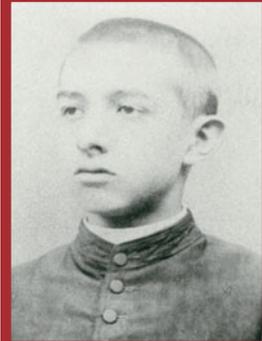
Padre Francesco Pianzola, sacerdote e fondatore dei Padri Oblati diocesani dell'Immacolata e delle Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace, nasce in Sartirana Lomellina (PV) il 5 ottobre 1881; è ordinato sacerdote in Vigevano il 16 marzo 1907; muore il 4 giugno 1943 in Mortara (PV) ed è sepolto nella cappella della Casa Madre delle Suore. La passione di essere annunciatore del Vangelo nella sua terra, prediligendo i poveri, gli umili, i dimenticati delle campagne e delle fabbriche, lo spinge alla predicazione itinerante, rivolgendosi al popolo e ai giovani. Dal contatto vivo e profondo con la sua gente, di cui conosce la fame di Verità, e dalla conoscenza sofferta della situazione della donna nei campi e nelle fabbriche, percepisce la voce di Dio che lo chiama a realizzare nuove iniziative apostoliche al fine di arrivare a tutti per spezzare a ciascuno il buon pane del Vangelo. I Padri Oblati, espressione della scelta radicale della vita missionaria nella Chiesa locale, sono pronti a condividere la situazione della gente. Un progetto semplice il suo:

“Oblato vuol dire povero strumento delle meraviglie di Dio.

Mi studierò di essere un don Niente”.

Le Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace, come “piccoli e poveri Gesù, serve di anime povere”, vanno a cercare i più lontani, nei cortili, nelle periferie, per ripetere “con semplicità e amore” la Parola che salva, collaborando al sacerdozio cattolico.

Volto di Padre Francesco Pianzola



Preghiera di Intercessione

**Ti adoriamo o Trinità Santissima,
e ti ringraziamo per i doni
di grazia e di virtù
che hai elargito al tuo servo
Padre Francesco Pianzola
fedele e zelante apostolo
dell'Eucarestia, dell'Immacolata,
della Chiesa, tra la gioventù
e tra la gente umile e bisognosa.
Sia per noi modello di vita cristiana
e intercessore in cielo.
Ti chiediamo
di glorificarlo anche in terra,
concedendoci la grazia
che fiduciosamente invochiamo.
Tre Gloria alla SS. Trinità**



Con approvazione ecclesiastica

Uno di noi preti, il Padre Francesco Pianzola, è riuscito a vivere da Servo obbediente al Padre il suo sacerdozio ministeriale. Uno di noi, ripeto, che, da prete è stato Servo di un disegno di Dio a lui inizialmente sconosciuto nella sua interezza, ma docilmente scoperto e seguito sotto l'azione dello Spirito Santo fino alla completa realizzazione. Egli fu fedele, fino alla morte di sé nello spirito, prima che nel corpo, a quella che definiva la sua *“totalitaria offerta a Gesù per essere strumento di salvezza delle anime”*, offerta fatta il giorno dell'ordinazione sacerdotale.

Ci aiuti la Madre del Figlio di Dio, l'umile Serva del Signore ad essere quali il Cristo ci volle chiamandoci al sacerdozio ministeriale. A lei ricorriamo con cuore di figli semplici e piccoli per diventare e restare umili e permettere a Dio di compiere le opere che rendono Santo il Suo Nome.

(Omelia del Giovedì Santo 2008)

*+ Claudio Baggini
Venerato*

In caso
di mancato recapito
rinviare all'Ufficio
P.T. - NOVARA,
per la restituzione
al mittente
che si impegna a pagare
la tassa dovuta

***Per informazioni, richieste di biografie, immagini o altro materiale
e per la comunicazione di grazie ricevute, rivolgersi a:
Suor Tiziana Conterbia, Casamadre Suore Missionarie dell'Immacolata Regina Pacis,
via SS. Trinità, 16 - 27036 Mortara (PV) - Tel. 0384-295462 - Fax 0384 - 98021 - 296018
E-mail: tiziana@missionariemortara.it - Sito web: www.pianzoline.it - www.padrepianzola.it**

Periodico trimestrale - n. 50 - gennaio-aprile 2008 - Spedizione in a.p art. 2. Comma 20/c legge 662/96 - Pavia
Aut. Dir. Prov. PT. Pavia - Autorizzazione del Tribunale di Vigevano N.2 del 23-11-1988
Direttore Responsabile: EMILIO PASTORMERLO - Stampa: Tipolitografia La Terra Promessa - Novara